

**Salute.** Il Censis: al Sud insoddisfazione profonda, si temono errori dei medici

# Servizi sanitari pubblici promossi solo al Nord

**Raccomandazione per essere ricoverati in molti ospedali**

**Roberto Turno**  
ROMA

Gli italiani promuovono i servizi sanitari pubblici, ma al sud monta l'insoddisfazione e la percentuale di promozioni sprofonda. E soprattutto, cresce dal nord al sud una spia del malessere e del malcostume tutta italiana: è la raccomandazione il miglior *passaporto* per essere ricoverati rapidamente in un ospedale pubblico. Il classico "mi manda Picone" funziona per un italiano su cinque e al centro-sud addirittura vale per un ricoverato su tre. Ma anche la visita a pagamento (la cosiddetta «intramoenia») dal medico o dal primario del reparto è una delle principali chiavi di volta per ot-

tenere in tempi giusti e civili un letto d'ospedale: il grimaldello anti-code ha successo per un paziente su tre, mentre al sud vale addirittura per il 42% dei ricoveri programmati. E ancora da Roma in giù si teme di più per gli errori medici, per la malasania, per l'accesso ai servizi di asl e ospedali.

Se mai ce ne fosse ancora bisogno, l'ultima foto di gruppo della sanità pubblica appena scattata dal Censis ci consegna un'Italia della salute che viaggia a doppia velocità: il nord capoclasse, il sud rinviato a giudizio o bocciato. Di mezzo, la salute degli italiani tutelata a metà.

Eppure, ha rivelato ieri il rapporto del Censis sulle pagelle degli italiani alle strutture del Ssn, «gli italiani sono soddisfatti dei servizi sanitari». Un giudizio da leggere in controtendenza, perché dal centro Italia in giù i voti in pagella sono stati spesso a dir poco insufficienti. «Il rapporto è favorevole per la salute e il sistema sanitario di oggi, ma noi dobbiamo pen-

sare a disegnare il domani e questi dati ci aiuteranno», ha commentato il ministro della Salute, il professor Ferruccio Fazio. Non senza dirsi preoccupato sul fenomeno delle visite a pagamento pre-ricovero che "oliano", facilitandolo, l'ingresso in ospedale: «È un dato preoccupante, che per la prima volta emerge in modo così chiaro. Vuole dire che ci sono ancora grossissimi problemi nel meccanismo dell'attività intramoenia dei medici che dobbiamo risolvere», ha commentato il ministro. Un primo passo sarà così la «misurazione del numero delle prestazioni» che ogni medico effettua nell'orario di lavoro o in libera professione, dunque a carico degli assistiti. Per inciso, le visite a pagamento in libera professione nel Ssn - come anticipato dal Sole 24 Ore a fine febbraio - costa di tasca propria agli italiani 1,2 miliardi l'anno.

Bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno, allora? A incassare i voti migliori sono state intanto le farmacie e i medici

di famiglia: i servizi delle farmacie sono di buona qualità per il 62% degli italiani, sufficienti per il 35%, mediocri o scarsi nel 2% dei casi; buono o sufficiente per il 92% è invece il giudizio sui medici di medicina generale, giudicati «inadeguati» però dall'8% dei cittadini. E ancora promossi pediatri (90%), laboratori d'analisi (84%), ambulatori e consultori (84%), ospedali e pronto soccorso (81%). Con le dovute cautele e via via a calare. Tanto che i servizi delle asl ottengono il via libera per il 64% degli italiani, ma con punte dell'84% al nord-est e un crollo al 51% al centro.

E ancora al sud scende la soddisfazione per ospedali e pronto soccorso (male per il 26%). E se 3 italiani su 4 ritengono poco frequenti i casi di malasania, nel mezzogiorno il 42% li teme. Come gli errori medici in caso di ricovero: un cittadino su due al sud li considera probabili. Esattamente il doppio della media italiana.